



# Ucciso a Nairobi Tom Mboya

A pagina 16

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**La sottoscrizione ha superato il mezzo miliardo (564 milioni e 242 mila)**

La sottoscrizione per «L'Unità» e la stampa comunista — giunta alla ottava settimana — aveva registrato ieri il vorace aumento, da parte delle Federazioni e delle organizzazioni degli emigrati, di 564 milioni 242 mila 329 lire. Mediana ha registrato un ulteriore balzo in avanti raggiungendo l'89,4 per cento e 71 milioni 500 mila.

A PAGINA 15

## TRAVOLTO DALLA SCISSIONE SOCIALDEMOCRATICA E DALLA CRISI CHE HA INVESTITO LA COALIZIONE DI CENTRO-SINISTRA

# IL GOVERNO RUMOR E' CADUTO

**Il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale ieri sera, dopo una riunione del governo durata 10 minuti - Le consultazioni di Saragat inizieranno solo giovedì - Orlandi, a nome del partito socialdemocratico formato ieri, cerca di porre un veto alla partecipazione del PSI al nuovo ministero - La Malfa sostiene che esiste una «quasi totale impossibilità di ricostituzione» del centro-sinistra - La sinistra dc di Base per un governo in cui sia assicurata una «posizione prioritaria e preminente della componente socialista non scissionistica» - Si parla di un monocoloro presieduto da Taviani o Leone - Nenni resterà nel PSI, ma lascia intendere di «non avere più il tempo né la forza per ricominciare daccapo e di non essere più in grado di partecipare attivamente alla vita di partito» - La Direzione del PSI si pronuncia contro «ogni tentativo di spostamento a destra nella vita politica italiana» e lancia un appello per il superamento delle correnti - Quasi tutte le Federazioni del PSI sono rimaste fedeli al partito - E' stato convocato il CN della DC**

### Intervista all'Unità

## LONGO: «SI CREA UNA SITUAZIONE POLITICA NUOVA»

Essa impegna tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, compreso il nostro Partito, ad una riflessione e ad una ricerca sui modi per superare le divisioni e le diffidenze tuttora esistenti e per avviare un'azione che permetta una convergenza di contributi — Il compito dei comunisti: larga iniziativa politica, vigilanza di fronte ai pericoli che possono manifestarsi, impegno unitario

Al termine di una riunione tenuta ieri mattina sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, dai membri della Direzione del Partito presenti a Roma, abbiamo rivolto al Segretario generale del PCI alcune domande sull'attuale situazione politica. Ecco l'intervista concessa dal compagno Longo:

Come giudichi la situazione nuova che si è creata, e quello che da molti giornali viene oggi definito il «colpo di scena» della scissione socialdemocratica?

Non mi pare che si possa parlare di «colpo di scena». La scissione è stata preparata dai dirigenti socialdemocratici a lungo, freddamente e metodicamente. Anche l'Avanti! ha sottolineato stamane che il gruppo Tanassi-Ferri, al quale si è aggiunto Ferri, ha rifiutato, pur essendo nettamente minoritario, persino una gestione paritetica del partito, e si è avvalso di pretesti difficilmente giustificabili con qualunque concezione dei rapporti democratici all'interno di una formazione politica per compiere quello che è stato definito dall'organo socialista un «gesto irresponsabile dopo un mese di pesanti ricatti». Credo sia giusto rilevare, come ha ancora fatto l'Avanti! nel suo appello ai socialisti, che mai nessuna scissione è stata, come questa, priva di motivazioni ideali e politiche profonde.

Quale situazione viene creata dalla scissione e in quali condizioni essa ha luogo?

Indubbiamente si crea una situazione politica nuova, che impegna tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, compreso il nostro Partito, ad una riflessione e ad una ricerca sui modi per superare le divisioni e le diffidenze tuttora esistenti e per avviare una azione

che permetta una convergenza di contributi. Vorrei sottolineare due elementi che mi paiono essenziali. Il primo riguarda il fatto che tutti gli avvenimenti di queste settimane — dalle vicende del congresso democristiano sino a quelle del Partito socialista — hanno una causa fondamentale, innanzitutto, nel grande movimento unitario e di lotta — per migliori condizioni di vita, per profonde riforme strutturali capaci di risolvere i problemi della società italiana, per un nuovo orientamento politico — che ha caratterizzato in questi mesi, e caratterizza attualmente, la vita del nostro Paese. Sono in atto processi profondi, cadono vecchi steccati, c'è una spinta — tra le masse lavoratrici, popolari e giovanili — a ricercare tutti i possibili punti di convergenza. Un esempio, forse il più evidente, è il processo di unità sindacale, la costante e crescente unità d'azione, lo orientamento verso alla creazione di una unica grande organizzazione sindacale dei lavoratori italiani, autonomia dai padroni, dal governo e dai partiti, orientamento che proprio in questi tempi ha fatto sensibili passi avanti. Noi ci siamo del resto sempre rifiutati di identificare il travaglio all'interno della DC e del PSI con una pura e semplice lotta di potere da parte di gruppi di vertice e di singoli dirigenti, pur se certo non sono mancati e non mancano aspetti deteriori di questo genere. Abbiamo voluto guardare più in là e più a fondo, e abbiamo visto in questo travaglio, prima di tutto, un riflesso delle spinte che muovono la società italiana e le grandi masse popolari.

In che misura la volontà di contrastare e di combattere queste spinte ha influito sulla decisione del socialdemocratico di operare la scissione? Senza altro in larga misura (Segue in ultima pagina)



Da sinistra: Mancini, Vigilanesi, Bertoldi e De Martino durante la riunione di ieri della Direzione del PSI.

### Una cerimonia di mezz'ora ha sanzionato la scissione del PSI

## Il partito di Tanassi è nato in piazza del Monte di Pietà

Si chiama PSU, Ferri ne è il segretario e Cariglia il vice - Il suo programma: atlantismo e anticomunismo - Non più di un terzo dei deputati e dei senatori socialisti passerebbero al socialdemocratico - Il PSI controlla la grande maggioranza delle federazioni e la direzione dell'«Avanti!»



Tanassi e Ferri gli artefici della scissione.

La scissione del PSI è fatta ed è già fatto anche il «nuovo» partito socialdemocratico che è poi la stessa cosa del vecchio con una sigla diversa: PSU (partito socialista unitario) e un segretario che si chiama Mauro Ferri affiancato da Cariglia come a vice. Il simbolo è quello di prima, il sole nascente, e così il programma, atlantismo e anticomunismo a bisceglie. La «dottrina», per così dire, è mutuata dalla carta della unificazione dell'ottobre '66. Accanto agli affiliati di antica estrazione socialdemocratica, che non rappresentano neppure tutto l'ex PSDI, c'è una esigua pattuglia nenniana. Si ritiene che non più di un terzo dei deputati e dei senatori socialisti aderirà alla scissione. Il PSI controlla la assoluta maggioranza delle federazioni e la direzione dell'«Avanti!».

Se venerdì sera era stato officiato il rito funebre della unificazione, con il tentativo di Nenni irrimediabilmente scongiurato dal Comitato Centrale, ieri mattina è stato disappollato un campione di archeologia politica. Si replicava la

operazione di Palazzo Barberini, ma in tono infinitamente minore. Né l'Italia né il mondo sono più quelli di allora, è morto lo spirito della «crociata» e nel frattempo la socialdemocrazia ha fatto la sua prova uscendone a pezzi. I personaggi che hanno tenuto a battesimo una riunione quarantottesca sono dei vinti Mediocri e spenti sopravvissuti con le nostalgie dell'epoca e con le sue chimaglierie.

La ospitano, ieri mattina, la sala Capuzzi, sede di una sessione della vecchia Roma al numero 99 della piazza che si intitola al Monte di Pietà. La sessione è al primo piano di un palazzo antico. La bandiera è una targa di marmo spezzata in due nel mezzo dell'insigne che fu del PSDI e che torna ad essere degli scissionisti. All'ingresso della sala c'era, fino a ieri, anche il simbolo degli «unitari». Ora ci hanno incollato sopra un foglio bianco.

La sala è angusta, non conta

Roberto Romani

(Segue in ultima pagina)

La scissione del partito socialista ha provocato, a 24 ore di distanza, la caduta del governo Rumor. Contemporaneamente alla riunione costitutiva del nuovo partito, che si è svolta ieri mattina, era giunta la notizia della convocazione del Consiglio dei ministri. A Palazzo Chigi la seduta del governo è durata soltanto dieci minuti, dalle 18 alle 18,10. Rumor si è quindi recato al Quirinale per rassegnare le dimissioni del gabinetto nelle mani del presidente della Repubblica. Dopo il colloquio di Saragat con Rumor, il Quirinale ha emesso il comunicato rituale che annuncia le dimissioni del governo. «Il Presidente della Repubblica — afferma il comunicato — si è riservato di decidere e ha pregato l'on. Rumor di rimanere in carica con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti. Per dar tempo ai gruppi parlamentari di procedere alle riunioni da loro ritenute necessarie, — conclude la nota del Quirinale — il Capo dello Stato inizierà le consultazioni giovedì 10 luglio». Rumor si è quindi recato alla Camera e al Senato per comunicare ai rispettivi presidenti, Pertini e Fanfani, secondo la prassi, la notizia delle dimissioni.

La caduta del governo è stata preceduta da intense consultazioni. Nella mattinata, il presidente del Consiglio si era incontrato separatamente con Piccoli ed Andreotti (reduce dal viaggio lampo compiuto negli Stati Uniti) e, successivamente, con Nenni, De Martino e La Malfa. Sul suo tavolo, intanto, erano giunte le lettere di dimissioni dei tre ministri — Tanassi, Preti e Lupis — e dei sottosegretari socialdemocratici. Nenni ha avuto anche un incontro, durato più di un'ora, con De Martino; al termine del colloquio, secondo alcuni testimoni «è stato molto commentato», è stata confermata la decisione del vecchio leader di rimanere nel PSI, anche se egli — è stato detto — ha affermato di «non avere più il tempo né la forza per ricominciare daccapo, per cui, pur non abbandonando la politica, Nenni non sarà più in grado di partecipare attivamente alla vita di partito».

Secondo quanto si è appreso sul colloquio con Rumor, Nenni non ha rassegnato formalmente le dimissioni da ministro degli Esteri; per la sorte del gabinetto egli si è rimesso al giudizio del presidente del Consiglio, pregandolo però di provvedere ad assumere egli stesso, a partire dai prossimi giorni, l'intero della Farnesina.

Dopo il colloquio con Rumor, La Malfa ha rilasciato una dichiarazione favorevole all'apertura immediata della crisi di governo, e i repubblicani — ha detto — hanno fatto tutto il loro possibile per evitare che si arrivasse, in questi mesi, ad una crisi di governo di centro-sinistra, del quale si sarebbe stata la quasi totale impossibilità di ricostituzione (questo giudizio, evidentemente, vale anche per la situazione che adesso si è creata); ed ha soggiunto che la scissione è un fatto troppo grave perché non abbia le sue politiche conseguenze». Il segretario del PRI, frattanto, ha fatto comparire sulla Voce repubblicana un editoriale di attacco violento, nel quale si alternano il diliegio e le asprezze, alle posizioni di Moro e della sinistra dc.

Prima e dopo l'annuncio della crisi di governo sono co-

## Audace colpo a Eilath dei guerriglieri palestinesi

A pagina 16

## Sanguinosi retroscena nello scandalo delle bische

A pagina 7

### OGGI tutto pronto

COME ERA da prevedere e come è naturale che succeda, sono già in corso le polemiche sulla «responsabilità» della scissione socialista. Chi l'ha effettivamente voluta? Chi l'ha posta immediatamente in atto? Non è questa la sede, né siamo noi qualificati per dare una risposta politica a questi interrogativi. Ma un po' di cronaca vale la pena di riferirla, e non è detto che essa non sia di interesse per tutti. Erano tutti lì, pronti come al solito, a fare il loro dovere alla ricerca delle «responsabilità».

Cominciamo dalla votazione del documento Nenni. Alcuni secondi dopo che ne sono stati resi noti i risultati, Tanassi, Preti, Cariglia, Orlandi e compagnia riaccompicciano, erano già fuori dell'aula del Comitato centrale, avvolti a Montecitorio. Qui erano già convenuti i parlamentari e gli esponenti dell'ex PSDI, quasi tutti del Gruppo socialista. Non pensate che ne mancasse uno solo. Dice: «E' andato un momento a telefonare Torino subito». No. Erano tutti lì, pronti come al solito, a fare il loro dovere alla ricerca delle «responsabilità». Era già stato deciso il nome del nuovo partito.

già stabilito chi ne avrebbe assunto la segreteria. Ma bisognava fissare una costituzione, facendo che di solito comporta pratiche organizzative laboriose e non brevi. Ebbene: questa volta anche la costituzione era già pronta, convocata giustamente in piazza del Monte di Pietà, nella sala Capuzzi, degna di accogliere i «capuzzielli». Un miracolo: in pochi minuti, si può dire, si è trovata la sala, disposte le sedie, montati i microfoni, forniti i tavoli di acqua minerale e di carta intestata. Tutto questo da parte di socialisti che, come hanno ripetutamente giurato, fino all'ultimo momento speravano di evitare la scissione. Per fortuna che non la volevano, se non sarebbero pensati anche al pallottoliere per l'on. Orlandi, che ha aspettato la costituzione, ieri mattina, giocando in cortile.

L'ultima notizia che getta un'ombra di sospetto sulla premeditazione scissionistica dei «capuzzielli» è che il loro nuovo segretario on. Ferri aveva deciso da più giorni di andare in un'occasione di salutarità.

c. f.

(Segue a pagina 2)

Settimana nel mondo

Il viaggio di Nixon

Nixon parte il 23 luglio per un giro che lo condurrà nelle Filippine, in Indonesia, in Thailandia, nel Pakistan e, ai primi di agosto, in Romania...

zato con gli argomenti di coloro che, all'interno degli Stati Uniti, hanno criticato l'iniziativa.

Questi argomenti sono, in sostanza, i seguenti. Si è rilevato innanzi tutto, e più o meno esplicitamente da più parti (i senatori già citati, gli editoriali e i commenti del New York Times, del Washington Post e di altri giornali)...



CEAUSCESCU. « Nel nuovo vantaggio »

sita che Breznev e Kossighin dovevano rendere a Bucarest, per il rinnovo del trattato di amicizia tra i due paesi, sarà probabilmente rinviata a dopo la partenza di Nixon.

La cronaca della settimana registra altri importanti avvenimenti. Il viaggio di Rockefeller in America latina è praticamente concluso. L'invio di Nixon si è lasciato dietro un'Argentina in stato d'assedio...

Ennio Polito

Severo giudizio sulla politica del presidente USA

La stampa sovietica commenta

il viaggio di Nixon in Romania

La Pravda afferma che « non è tempo di aperture » e che l'imperialismo rimane aggressivo secondo la sua natura - I colloqui con i dirigenti siriani



MOSCA — Il presidente siriano, El Atassi, e gli altri membri della delegazione siriana hanno proseguito i loro colloqui con i dirigenti sovietici. Un accordo di cooperazione economica è stato firmato tra i rappresentanti dei due governi...

Dalla nostra redazione

Quel che nei giorni scorsi era apparso come un senso di fastidio degli ambienti politici sovietici per l'annuncio del viaggio di Nixon in Romania...

Risposta palestinese alla «scalafata» israeliana

Eilath al buio: i «fidayin» hanno fatto saltare le linee Ygal Allon, Eban e il ministro Galili ribadiscono un'assoluta intransigenza

IL CAIRO, 5. Un portavoce israeliano ha annunciato oggi a Tel Aviv che partigiani palestinesi hanno fatto saltare in aria, nella zona dell'Haarava, a sud del Mar Morto, due tralicci delle linee che riforniscono Eilath...

SAIGON, 5. I B-52 del comando strategico americano hanno effettuato nella notte 24 ore quelle che vengono definite dall'Associated Press « le più grosse incursioni delle ultime dieci settimane, bersagliando con quasi 2.000 tonnellate di bombe gli accampamenti, i depositi e le fortificazioni delle forze comuniste situate a nord di Saigon »...



NIXON. « Negoziato » e « confronto »

Washington si è presentata la visita come una prova del desiderio di Nixon di « creare un clima di negoziato, anziché di confronto », e di sottolineare d'interesse americano per i problemi delle relazioni est-ovest.

Da un giovane africano che è riuscito a fuggire

UCCISO A NAIROBI TOM MBOYA N. 2 DEL GOVERNO DEL KENYA

Segretario generale del partito governativo KANU, ministro della pianificazione, probabile successore di Kenyatta, era un attivo ed abile fautore della penetrazione del capitale USA in Africa

NAIROBI, 5. Tom Joseph Mboya, segretario generale del partito di governo KANU (Unione nazionale africana del Kenya), ministro della pianificazione economica designato come il più probabile successore dell'attuale presidente Jomo Kenyatta, è stato ucciso oggi con due colpi di pistola da un giovane africano fuggito a bordo di un'auto subito dopo l'attentato.



Il delitto è avvenuto nella centralissima Government Road, mentre Mboya stava uscendo da una farmacia. Soccorso da alcuni commessi, dai passanti e quindi da un medico, il ministro è stato trasportato in ambulanza all'ospedale, ma ogni cura (compreso un tentativo di rianimazione) si è rivelata inutile.

ARGENTINA

Marce e scioperi per il rilascio dei sindacalisti

BUENOS AIRES, 5. Si allarga in Argentina la protesta contro gli arresti di sindacalisti, professori universitari e giuristi. Dimostrazioni di protesta hanno avuto luogo a Tucuman, nel nord del paese.

INDETTO DA RADIO SOFIA

Concorso a premi per una corrispondenza sulla Bulgaria

In occasione del 25° anniversario della rivoluzione socialista in Bulgaria, Radio Sofia bandisce un concorso per una corrispondenza sul tema: « La Bulgaria nel 1969. Cosa sapeste dello sviluppo della Bulgaria durante i venticinque anni di potere popolare ».

di corrispondenza da leggersi ai microfoni di radio Sofia nel corso delle trasmissioni per gli ascoltatori italiani. Essi dovranno essere spedite entro il 15 luglio c.a. (data del timbro postale) a Radio Sofia - Trasmissioni per l'Italia - Viale Dragani Zankov 4 - Sofia - Bulgaria - e recare nome, cognome e indirizzo del mittente.

PARIGI, 5

Il capo della delegazione della RDV a Parigi, Xuan Thuy, è rientrato oggi nella capitale francese dopo un soggiorno ad Hanoi, nel corso del quale ha collaborato con l'ambasciatore sovietico, l'incaricato d'affari cinese e il ministro degli esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh.

WASHINGTON, 5

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che « nessun accordo è stato preso » per un incontro fra il segretario di Stato, Rogers, e il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, nel prossimo settembre o prima.

PARIGI, 5

Il capo della delegazione della RDV a Parigi, Xuan Thuy, è rientrato oggi nella capitale francese dopo un soggiorno ad Hanoi, nel corso del quale ha collaborato con l'ambasciatore sovietico, l'incaricato d'affari cinese e il ministro degli esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh.

WASHINGTON, 5

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che « nessun accordo è stato preso » per un incontro fra il segretario di Stato, Rogers, e il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, nel prossimo settembre o prima.

Violenti bombardamenti USA sul Sud Vietnam

SAIGON, 5. I B-52 del comando strategico americano hanno effettuato nella notte 24 ore quelle che vengono definite dall'Associated Press « le più grosse incursioni delle ultime dieci settimane, bersagliando con quasi 2.000 tonnellate di bombe gli accampamenti, i depositi e le fortificazioni delle forze comuniste situate a nord di Saigon »...

PARIGI, 5

Il capo della delegazione della RDV a Parigi, Xuan Thuy, è rientrato oggi nella capitale francese dopo un soggiorno ad Hanoi, nel corso del quale ha collaborato con l'ambasciatore sovietico, l'incaricato d'affari cinese e il ministro degli esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh.

WASHINGTON, 5

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che « nessun accordo è stato preso » per un incontro fra il segretario di Stato, Rogers, e il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, nel prossimo settembre o prima.

Enzo Roggi

Ciu En-lai invitato nel Pakistan

KARACHI, 5. Il giornale in lingua inglese « Dawn » riferisce oggi che il presidente pakistano Yahya Khan ha annunciato che il primo ministro cinese Ciu En-lai ha accettato un suo invito per una visita nel Pakistan.

WASHINGTON, 5

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che « nessun accordo è stato preso » per un incontro fra il segretario di Stato, Rogers, e il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, nel prossimo settembre o prima.

DALLA 1° PAGINA

responsabilità democratica e unitaria. E' un compito di larga iniziativa politica che deve essere impegnato, immediatamente, tutte le nostre organizzazioni e tutti i nostri compagni. E' un compito di vigilanza di fronte ai pericoli che possono manifestarsi. E', come sempre, un compito unitario. Noi sentiamo profondamente la responsabilità accresciuta che incombe sul nostro partito in questo momento. Vogliamo e sapremo — con il contributo di tutti i compagni — essere alla altezza di queste responsabilità, della fiducia che ci circonda, per contribuire, per quanto ci spetta, a fare avanzare l'Italia sulla via del rinnovamento democratico. Bisogna resistere ai pericoli che si affacciano e fare uscire il Paese, in modo positivo, da questa profonda crisi che ha investito i due maggiori partiti della coalizione di centro-sinistra.

E' nato

tiene più di un centinaio di persone. Sono state predisposte dodici file di sei sedie ciascuna. Un panno rosso copre il tavolo della presidenza. Alle pareti ritratti di Giacomo Matteotti e di un quadro che raffigura Garibaldi. I giornalisti possono dare un'occhiata prima dell'inizio dei lavori ma non sono ammessi a parteciparvi. Li seguiranno da fuori aggrappati alle grate del finestre.

L'atto di fondazione deve essere celebrato alle 9,30 ma quell'ora non è ancora arrivata nessuno. Pochi curiosi si stanno davanti al palazzo. Qualche capannello si forma quando giungono Cariglia, Preti, Tanassi e Ferri. I curiosi non fredda, nessuno applaude, nessuno porta una bandiera. Cariglia si concede per una fotografia di gruppo. Preti avanza lentamente perché l'occhio della cinepresa si muove su di lui. Romita entra appurandosi un garofano rosso all'occhiello. Ferri appare nervoso e Tanassi tenta un sorriso di occasione. Ecco inoltre Giuseppe Amadei, Angrisani, Aceroni, Bernabè, Ferrero, Longo, Matteo Matteotti, Orlandi, Nicolazzi, Battara, Garosci, Orsello, Righetti... Alle 10,15 la cerimonia può iniziare, la presidenza è al suo posto. La comparsa di Ferri, Tanassi, Cariglia, Preti, Lupis, Orlandi, Romita, Matteotti, Nicolazzi, Amadei e Angrisani. E' Ferri che parla.

Si sa che è lui il leader del partito perché Tanassi lo ha annunciato con orgoglio. Ferri cerca le parole adatte a solennizzare l'avvenimento. Comincia adagio, ma sempre con quell'aria un po' torva che si porta dietro, e fa spruzzo il mitemo. Aveva creduto nella unificazione? Gli sembra ancora « incredibile » che il documento del suo artefice, Nenni, sia stato bocciato. Egli vuole allontanare da sé e dai suoi amici l'accusa di scissionismo. La battaglia della unificazione non la consideriamo perduta.

E' un « periodo difficile », continua Ferri. E qui il suo discorso ha una impennata, Ferri si fa paonazzo, gli si gonfiano le vene del collo e il pugno si serra e abbatte su un tavolo. « Non è un periodo di crisi », dice, « ma un periodo di maturazione ». « Non è un periodo di crisi », dice, « ma un periodo di maturazione ». « Non è un periodo di crisi », dice, « ma un periodo di maturazione ».

Più in generale, quale il compito che sta di fronte alle forze di sinistra, laiche e cattoliche? Il compito principale mi sembra essere quello della ricerca, nella reciproca autonomia e ferme restando le differenze che esistono tra di esse, di momenti di convergenza, i quali partano dal riconoscimento — ormai largamente esplicito — dell'esigenza di fare avanzare una politica di rinnovamento democratico e di giustizia sociale, capace di dare una risposta positiva alle necessità e alle richieste delle grandi masse popolari e dell'insieme della società italiana.

Vi sono dunque oggi, per questo, condizioni migliori che in passato? Senza dubbio. Il fatto che nel Partito socialista vi siano state forze capaci di respingere il ricatto e il pesante attacco socialdemocratico, e che il PSI si sia liberato da questa ipoteca, acquista un significato notevole, in quanto il Partito socialista può ora — come d'altronde riconosce la dichiarazione della « Nuova maggioranza » — collegarsi sempre più fortemente con i lavoratori italiani, nella lotta per la democrazia e il socialismo. Si aprono così possibilità nuove per fare avanzare una politica nuova, e forse — come si è espressa la sinistra del partito — per una ricollocazione del PSI nella sua area naturale.